

# Mense, la tangente fissa di Alessio “Pagamento anticipato a Fedrazzoni”

## Nei prossimi giorni nuovi interrogatori sugli appalti alla Asl2

MARCO PREVE

«INVITAVANO alle gare solo le aziende più grandi e io sapevo di poter fornire un servizio anche migliore. Così ho cercato un aiuto e Ciarlo (un commercialista di Varazze, ndr) mi ha presentato Fedrazzoni. A Claudio riconoscevo l'1% degli appalti che mi avrebbe procurato, ma gli ho dato pochemigliaia di euro, perché poi, a Savona, il Tar ha bloccato tutto e a Genova... insomma, a un certo punto mi è sembrata una “combine” e ho deciso di tirarmi via, di lasciare perdere».

Le confessioni di Roberto Alessio sono quelle che mettono dei paletti all'inchiesta *menso-poli*. Il giorno dopo la concessione dei domiciliari a Stefano Francesca e Massimo Casagrande, ex portavoce del sindaco il primo ed ex consigliere comunale il secondo, e la completa libertà a Giuseppe Proffitti, presidente dimissionario del Babin Gesù di Roma, è possibile fare il punto dell'indagine del pm

Francesco Pinto e della guardia di finanza. Le intercettazioni consentono di delineare comportamenti e accordi che prevedevano promesse di favorire Alessio nei ricchi appalti della ristorazione scolastica e ospedaliera, rendendo così anche poco credibile il ruolo di “pollo”, di truffato, che l'imprenditore di Vercelli tenta di ritagliarsi in alcuni frangenti. In questo scenario rientrano, seppur sfumate, le posizioni di Massimiliano Morrettini e Paolo Striano, ex assessori indagati a piede libero che avrebbero partecipato alle cene d'affari incriminate e registrate dalle microspie.

Detto questo è altrettanto vero che il futuro dell'inchiesta dipende molto dal comportamento del cosiddetto “compagno F.”, ovvero da Claudio Fedrazzoni, l'ex *camallo* poi consigliere comunale che Alessio definisce faccendiere e al quale si era affidato per tentare l'avventura ligure.

Fedrazzoni, affiancato dal-

l'avvocato Casagrande, era iperattivo nella sua attività, ed effettivamente trascinava Alessio in giro per i palazzi del potere e delle istituzioni, alle cene e ai pranzi nei migliori ristoranti.

Lo stesso lavoro di consulente potrebbe averlo svolto anche per Paolo Ambrosini, altro imprenditore di Vercelli. Alessio racconta che Ambrosini aveva bisogno di analoghe presentazioni per la sua attività nell'edilizia. Ambrosini, con la società Fiorile, della quale è amministratore Gianni Ciarlo, si è aggiudicato i lavori di ristrutturazione e trasformazione in un centro sanitario polifunzionale del Se-

minario del Chiappeto, finanziati con denaro della Fondazione Carige e della Regione Liguria.

Fedrazzoni dunque. Per ora è l'unico a restare ancora in carcere, soprattutto perché ha negato che le consulenze formali mascherassero delle mazzette come invece apparirebbe dalle intercettazioni. Quello che Fe-

drazzoni deve ancora chiarire agli inquirenti è se i soldi consegnati, o soltanto promessi da

Alessio, dovessero restare tutti a lui o invece fossero destinati anche agli altri membri della “Casagrande band”, come l'industriale della carne definiva il gruppo di affaristi politici genovesi. Dalla piega che prenderanno le dichiarazioni del “compagno F.”, dipende il binario sul quale si intraderà l'inchiesta, in particolare per ciò che riguarda le contestazioni più gravi: l'associazione a delinquere e la corruzione.

In queste ore però le confessioni ad Alessio provocheranno nuovi atti d'indagine. Ieri la finanza ha sequestrato altra documentazione relativa all'appalto per le mense dell'Asl2 savonese, e inoltre, probabilmente entro la fine della settimana, verranno sentiti dei testimoni e un altro degli indagati Alfonso Di Donato, direttore amministrativo della Asl2, il funzionario che avrebbe garantito il suo appoggio all'azienda di Vercelli.

### PER SAPERNE DI PIÙ

[www.alessiospa.it](http://www.alessiospa.it)  
[www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it)  
[www.genovaurbanlab.it](http://www.genovaurbanlab.it)

**I magistrati  
confidano che  
il “compagno F”  
scioglia il suo  
silenzio**

### Il giudice

Il sostituto procuratore, Francesco Pinto, che conduce l'inchiesta sulle presunte tangenti sulle mense che ha scosso l'amministrazione comunale. Sopra: la seduta del consiglio comunale in cui il sindaco, Marta Vincenzi, ha chiesto scusa alla città per il coinvolgimento del suo più stretto collaboratore, Stefano Francesca e ha rilanciato l'impegno della sua giunta



